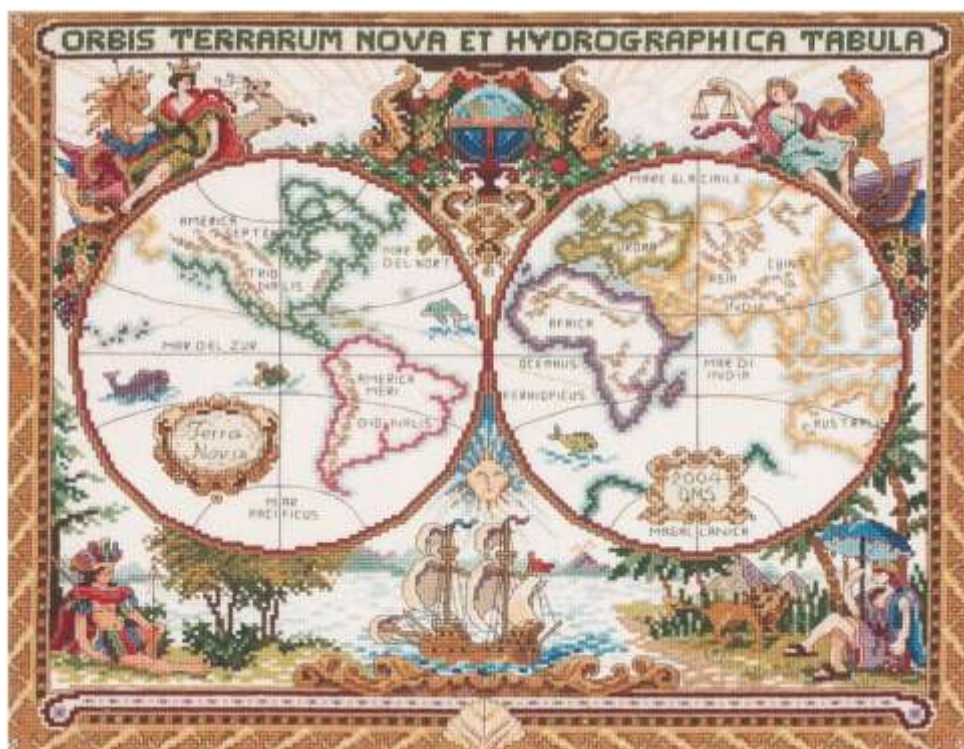


Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Scienze Umanistiche



Atti del X Convegno Internazionale Interdisciplinare su
Testo, metodo, elaborazione elettronica
Miti, credenze e religioni
in area mediterranea e ispano-americana

Catania, 21-23 aprile 2016

a cura di Gaetano Arena e Sabrina Costanzo

ANDREA LIPPOLIS EDITORE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Atti del X Convegno Internazionale Interdisciplinare su

*Testo, metodo,
elaborazione elettronica
Miti, credenze e religioni
in area mediterranea e ispano-americana*

Catania, 21-23 aprile 2016

a cura di Gaetano Arena e Sabrina Costanzo

ANDREA LIPPOLIS EDITORE

Il presente volume è stato stampato con il contributo dell'Università di Catania (Progetto FIR 2014).

Si ringraziano il DISUM (Dipartimento di Scienze Umanistiche) e il CLMA (Centro Linguistico Multimediale d'Ateneo) della medesima Università per il patrocinio e il contributo offerti per la realizzazione del Convegno.

COMITATO SCIENTIFICO

Gaetano Arena (*Università di Catania*)

Sabrina Costanzo (*Università di Catania*)

Jaime Concha (*Università di San Diego – California*)

Domenico Antonio Cusato (*Università di Catania*)

Rocco Distilo (*Università della Calabria*)

Domenica Iaria (*Università di Messina*)

Antonio Melis (*Università di Siena*)

Carmen Ruiz Barrionuevo (*Università di Salamanca*)

Carmen Salvo (*Università di Catania*)

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (microfilm, copie fotostatiche ...), sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-86897-72-3

copyright © 2016 by *Andrea Lippolis Editore*
Via Lungomare, 13 – 98162 S. Saba (Messina)

www.lippoliseditore.it — info@lippoliseditore.it

Ad Antonio Melis,
in memoriam

Antonio Melis ci ha lasciati. Abbiamo appreso la notizia quando questo volume era ancora in stampa. Una cara amica, in un laconico ma commosso messaggio, mi comunicava che era morto in Bolivia, a La Paz, dove si trovava per intervenire alle *Jornadas Andinas de Literatura Latinoamericana* (JALLA). Da appassionato studioso di quell'area (e tra i più apprezzati a livello internazionale), non poteva e non voleva assolutamente mancare all'importante simposio, anche se sapeva che, in questo momento, forse stava chiedendo troppo alle sue forze.

A Catania, lo avevamo visto solo poche settimane prima, in occasione dell'ultimo Convegno *Testo, Metodo, Elaborazione elettronica*, i cui *Atti* sono consegnati nel presente volume. Antonio, infatti, non ha voluto mai disertare nemmeno questo nostro periodico appuntamento che, dalla primavera del 2000 alla primavera del 2016, tra Catania e Messina ha celebrato dieci edizioni. Amava davvero tornare in Sicilia per rivedere i vecchi e i nuovi amici, da cui sapeva di essere accolto con affetto e stima sinceri. E amava anche questi nostri raduni perché, ristretti e limitati a pochi studiosi, hanno sempre lasciato molto spazio ai rapporti umani, per lui più importanti di qualsiasi riconoscimento accademico.

Ora, costernati e commossi, purtroppo non possiamo far altro che piangere la prematura scomparsa del collega, dello studioso, ma soprattutto dell'amico. E a lui offriamo, *in memoriam*, gli *Atti* del nostro ultimo incontro.

(Per gli Organizzatori)
Domenico Antonio Cusato

INDICE

<i>Presentazione</i>	p.	9
GAETANO ARENA		
Tymandos: una città “sospesa” fra paganesimo e cristianesimo nell’Anatolia tardoantica.....	p.	11
STEFANIA BARTOLOTTA		
Le tre anime della <i>cubanía</i> in <i>La isla de los amores infinitos</i> di Daína Chaviano	p.	21
ANNALISA BONACCORSI		
Mito e demistificazione nel teatro: <i>¿Por qué corres, Ulises?</i> di Antonio Gala.....	p.	35
ALFREDO BUONOPANE		
<i>Nocturnus</i> e i suoi molteplici aspetti	p.	47
SABRINA COSTANZO		
Sulle frontiere del mito: rielaborazioni e sincretismi in <i>Lituma en los Andes</i> di Mario Vargas Llosa.....	p.	59
DOMENICO ANTONIO CUSATO		
Religione, miracoli e sorriso in <i>Santa Bárbara navega hacia Miami</i> di Eduardo González Viaña	p.	73
SUELY DI MARCO		
La Regla de Palo Monte e altri sincretismi in <i>La cola de la serpiente</i> di Leonardo Padura Fuentes	p.	89
MABEL FRANZONE		
Cuando el mito trae la voz del pueblo	p.	101
EDUARDO GONZÁLEZ VIAÑA		
Magia, religión y mi amiga la muerte, en mis relatos	p.	113

- ANTONIO MELIS
José María Arguedas: el mito como clave para leer la modernidad ... p. 125
- SELENA MILLARES
El horror sagrado y la novela de dictadura. El caso del trujillato..... p. 137
- GEMMA PERSICO
Mito e religione in *The Double Hook* di Sheila Watson p. 149
- MARIA FEDERICA PETRACCIA
«Un colpo di sferza produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa» (*Siracide* 28, 17) p. 163
- FELICE RAPPAZZO
Ritualismo, mito, utopia in *Le città del mondo* di Elio Vittorini p. 175
- JOSÉ ROMERA CASTILLO
Don Juan y otros mitos redivivos en el teatro español actual p. 189
- CARMEN RUIZ BARRIONUEVO
Mito, religión y pobreza en Ernesto Cardenal p. 205
- CARMEN SALVO
Mito e costruzione dell'ideologia del potere nel mondo mediterraneo in età moderna: la fontana del Nettuno e la rappresentazione del "buon governo" di Messina nel XVI secolo..... p. 219
- VALENTINA TORRISI
Personaggi biblici in *El asombroso viaje de Pomponio Flato* di Eduardo Mendoza..... p. 227
- MARIO TROPEA
Mito antico e rivisitazione moderna nei *Poemi Conviviali* di Giovanni Pascoli p. 241

Presentazione

Il presente volume riunisce i contributi del *X Convegno Internazionale Interdisciplinare su «Testo, metodo, elaborazione elettronica»*; il tema di questa edizione è stato *Miti, credenze e religioni in area mediterranea e ispano-americana*. Gli Atti della manifestazione, che si è tenuta a Catania dal 21 al 23 aprile 2016, vedono la luce a pochi mesi di distanza dalla conclusione dei lavori, grazie alla sollecitudine dei Relatori e all'impegno profuso dall'Editore.

L'argomento scelto rientra in un progetto FIR 2014 (Finanziamento della Ricerca d'Ateneo) – coordinato e diretto da Domenico Antonio Cusato – e si connota per il suo approccio alla ricerca in termini interdisciplinari.

La realizzazione di questo incontro era stata già preannunciata in sede di pubblicazione dei primi risultati raggiunti dai componenti del Gruppo di Ricerca, riuniti nel volume dal titolo *Religione e potere, miti e folclore, sostrati e sincretismi. Fra antico e moderno, dal Mediterraneo al Nuovo Mondo. Atti del Seminario Interdisciplinare, Catania, 13 maggio 2015* (Messina, Andrea Lippolis, 2015), sempre a cura dei sottoscritti.

Nelle giornate intense e proficue del Convegno, studiosi differenti, per provenienza e formazione culturale, sono stati chiamati a confrontarsi su temi e problemi specifici, quali l'uso strumentale del mito nell'esercizio del potere, la matrice delle credenze in ambito teatrale e poetico, l'influsso del sincretismo religioso nella produzione narrativa: ne è derivato un dialogo stimolante fra gli intervenuti che, pur appartenendo a settori disciplinari apparentemente così distanti fra di loro, si sono ritrovati vicini, talora persino inaspettatamente, quanto agli obiettivi perseguiti e ai risultati raggiunti, in un clima costante di serena e fattiva cooperazione.

Il Convegno ha offerto infatti ai Relatori la preziosa opportunità di un incontro scientifico non solo tra generazioni diverse di studiosi, ma anche fra ricercatori di università italiane (Calabria, Catania, Genova, Siena, Verona) e straniere (Madrid, Salamanca, Salta, Western Oregon). In questa “apertura” pluridisciplinare, multigenerazionale e internazionale, la dilatazione dell’asse diacronico e l’ampliamento dell’orizzonte geografico della ricerca – rispettivamente dal mondo antico a quello moderno e dal Vecchio al Nuovo Mondo – hanno rappresentato per il progetto non solo un “viaggio” nel tempo e nello spazio, ma anche, e soprattutto, una garanzia di successo sul piano delle suggestioni e degli spunti di approfondimento per la ricerca futura.

I Curatori

DOMENICO ANTONIO CUSATO
Università di Catania

Religione, miracoli e sorriso
in *Santa Bárbara navega hacia Miami*
di Eduardo González Viaña

Molte sono le opere di Eduardo González Viaña in cui è presente l'elemento religioso; e seppur in qualche caso esso è appena accennato, il più delle volte si rivela invece come fattore determinante della storia narrata.

Nelle due ultime pubblicazioni dello scrittore (ambedue apparse in versione bilingue italiano-spagnolo), l'aspetto religioso sembra essere quasi predominante.

Su *La mujer de la frontera*¹, mi sono già soffermato, oltre che nell'introduzione al volume da me tradotto, anche in un successivo lavoro svolto per il progetto di ricerca intitolato *Miti, credenze e religione in area mediterranea e ispano-americana*²; adesso, in questa sede – e sempre nell'ambito dello stesso progetto FIR –, mi occuperò dunque dell'ultima opera, apparsa solo da qualche settimana con il titolo di *Santa Barbara naviga verso Miami*³.

Si tratta di una raccolta di racconti presentati, come si è det-

¹ Eduardo González Viaña, *La mujer de la frontera / La donna della frontiera*, ed. bilingue, intr. e trad. di D. A. Cusato, Messina, Lippolis, 2015.

² Si tratta del progetto FIR 2014 (Finanziamento Ricerca d'Ateneo dell'Università di Catania). I risultati della ricerca sono stati pubblicati in AA. VV., *Atti del Seminario Interdisciplinare su «Religione e potere, miti e folclore, sostrati e sincretismi. Fra antico e moderno, dal Mediterraneo al Nuovo Mondo»*. Catania, 13 maggio 2015, a cura di G. Arena e S. Costanzo, Messina, Lippolis, 2015, pp. 51-63.

³ Eduardo González Viaña, *Santa Barbara naviga verso Miami*, trad. e intr. di S. Costanzo, Salem-Lima-New York, Axiara Editions, 2016. Le citazioni del testo, tratte tutte da questa edizione, saranno segnalate in nota con la sola indicazione del titolo del racconto e della pagina.

to, in versione bilingue, e con delle piccole varianti rispetto a quelli che già precedentemente erano stati pubblicati in *Los sueños de América*⁴, che comprendeva anche altre narrazioni che qui non sono riproposte⁵. Nelle sei storie di questo volume, affiora quasi sempre, in modo più o meno evidente e più o meno preminente, l'elemento religioso, soprattutto in riferimento al cristianesimo e, più particolarmente, al cattolicesimo. Indubbiamente, non si tratta della religiosità intesa in senso ortodosso poiché, sugli aspetti fideistici e di culto, si innestano miti e credenze popolari, che creano un singolare sincretismo.

* * *

Nel primo racconto, «La muerte se confiesa», il cenno alla religiosità invero è molto flebile; consiste quasi esclusivamente nella presenza di un prete – dunque, di un ministro del cattolicesimo –, che porta a una vecchietta moribonda il sacramento dell'Estrema Unzione. Entrano però in gioco l'elemento mitico e quello antropologico, in quanto l'anziana vede fisicamente la Morte, che è seduta accanto a lei su una sedia a dondolo. La Morte si presenta secondo il *topos* della vecchia vestita di nero e secondo la visione di alcune credenze, specialmente centroamericane, che la vogliono interlocutrice più o meno affabile. È così concreta la sua presenza, che la vecchietta addirittura chiede al sacerdote di fare gli onori di casa e offrirle da bere (lui, però, non riesce a vedere la nera Signora, forse perché, da rappresentante ufficiale dell'ortodossia religiosa, non si lascia coinvolgere dal sincretismo). Quando poi il prete sarà andato via, l'anziana inizierà un dialogo cordiale con la sua visitatrice, e continuerà a mantenerlo per tutto il tragitto che porta al cielo.

* * *

⁴ Lima, Alfaguara Perú, 2000.

⁵ I racconti che non fanno parte di questo testo sono: «La mujer de la frontera», «Confesión de Florcita», «Hello, this is Susan in hot line», «Claudia en el mundo», «La duración de la eternidad», «Esta carta se contesta en el cielo», «Las sombras y las mujeres», «Página final en el oeste», «La invención de París», «Las nubes y la gente», «Tango», «Los sueños de América», «Esta es tu vida».

Nel successivo racconto, «El libro de Porfirio», i riferimenti alla sfera della religione sono invece più consistenti. In questa storia, si narra dell'immigrazione clandestina negli Stati Uniti della famiglia Espino, composta da padre, madre, figlio e asino al séguito. Qui, per quanto non siano eccessivi i lessemi che conducono al campo semantico della religione, abbiamo dei momenti che richiamano le *Sacre Scritture*. A volte, il richiamo è esplicito: si pensi a quando si dice che «[...] sin un animal, la familia humana no es buena ni completa, como lo dice Dios en la Biblia cuando habla de un tal señor Noé [...]»⁶. Altre volte, invece, è proprio la figura simbolica del somarello a riportarci ad alcuni episodi evangelici. Infatti, in più occasioni, la presenza dell'animale ci invita a vedere i suoi padroni come una raffigurazione della Sacra Famiglia. Si pensi, per esempio, a come la precipitosa partenza con l'asinello per gli Stati Uniti evochi, in qualche modo, l'episodio della fuga in Egitto⁷.

Un ulteriore elemento di richiamo alla famiglia evangelica è dato dal presepe vivente che gli Espino sembrano rappresentare nella casa degli Stati Uniti. Infatti, allo stesso modo di Maria e Giuseppe quando si recano a Betlemme per il censimento e non trovano una dimora decente in cui albergare, così anche gli Espino non riescono a trovare altro alloggio che una catapecchia, descritta dal narratore quasi come una stalla⁸. E la presenza dell'asinello contribuisce a configurarla maggiormente come tale⁹.

La simmetria fra gli Espino e la Sacra Famiglia, però, è rafforzata anche dai nomi dei componenti: il padre è Mario *José*; la madre, *María* del Pilar; il figlio, *Manuel*. È evidente il richiamo a

⁶ «El libro de Porfirio», p. 14.

⁷ *Mt* 2,13 e ss.

⁸ «[...] era una casa tan vieja y tan vacía que parecía abandonada desde los días del Diluvio Universal [...]. Por su parte, Porfirio, aunque pasara las horas de sol comiendo la grama, dormía, filosofaba y jugaba con Manuelito en un cuarto anexo a la residencia [...]». Cfr. «El libro de Porfirio», pp. 14-16.

⁹ La presenza dell'asino, oltre che richiamare la Sacra Famiglia, rammenta anche qualche altro episodio evangelico. Difatti, il gioioso arrivo negli USA con il puledro evoca l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme. Ricordo che questo episodio viene riportato sia dai tre Vangeli sinottici che da quello di Giovanni. Tutte e quattro le narrazioni, inoltre, menzionano la presenza di un asinello. Cfr. *Mt* 21,1-11; *Mc* 11,1-11; *Lc* 19,29-40; *Gv* 12,12-19.

Giuseppe, Maria e Gesù che, come profetizza Isaia¹⁰ – e come è riportato anche da Matteo nel *Nuovo Testamento*¹¹ –, è l’Emmanuele (Dio con noi). Bisogna aprire una breve parentesi per ricordare che anche l’etimologia del nome dell’asino, Porfirio¹², rimanda a una tinta che si iscrive nel campo semantico della religione poiché è il colore cardinalizio e simboleggia l’amore celeste e la passione per Cristo. Inoltre, ricordiamo che il porpora è il colore del Sacro Cuore.

* * *

La storia del successivo racconto, «Santa Bárbara navega hacia Miami», si colora di *Santería*, vale a dire di quel sincretismo nato dalla commistione tra cattolicesimo e religione yoruba, ancor oggi molto praticato a Cuba. I protagonisti della narrazione, Iván e sua moglie, che già sette anni prima, a causa di un uragano, avevano perso la casa e il ristorante di cui erano proprietari, adesso stanno correndo il rischio di perdere di nuovo tutto, poiché si preannuncia l’arrivo del più terribile uragano che ci sia mai stato nei caraibi. Da Cuba, tuttavia, viene loro in soccorso la madre dell’uomo la quale, per scongiurare la catastrofe, manda una effigie di santa Barbara, che la tradizione cattolica suole invocare contro i fulmini, il fuoco e la morte improvvisa. Ma come a Cuba tutti sanno:

¹⁰ «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (*Is* 7,14). «Penetrerà in Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l’estensione del tuo paese, Emmanuele. Sappiatelo, popoli: sarete frantumati; ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi» (*Is* 8,8-10).

¹¹ Quando Giuseppe pensa di ripudiare Maria perché è incinta, in sogno gli appare un angelo che lo fa desistere dal suo proposito: «“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. Destatosi dal sonno Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa [...]» (*Mt* 1,20-24).

¹² Purpureo: dal greco *porphyra* (murice), il mollusco da cui si estraeva la porpora.

Santa Bárbara no es Santa Bárbara. Es decir, no es una santa, no es una mujer. Es el nombre que los esclavos le pusieron al Orisha Changó, el dios llegado del África, para poder invocarlo en América sin molestar a los españoles¹³.

La protettrice dalle tempeste, tuttavia, non è l'unica santa sincretizzata che appare nel racconto¹⁴. Tra gli *Orishas* citati, ricordiamo infatti Obatalá, Yemayá, Oggún, Omolú...

È interessante rilevare come l'*incipit* di questa storia richiami, in quanto a strutturazione, un classico della letteratura cubana. Mi riferisco a «Viaje a la semilla» (1944) di Alejo Capentier. In questo racconto, che appartiene alla raccolta *Guerra del tiempo*, la cronologia si dipana a ritroso, come in un film proiettato all'incontrario. Dopo che un vecchio nero fa degli strani gesti magici con un bastone davanti alle macerie di una casa in demolizione, le tegole ritornano sul tetto, e i mattoni e le pietre ritornano sui muri perimetrali, ricostruendo l'edificio. Dentro, troviamo il vecchio don Marcial, che si alza dal letto funebre per ritornare in vita e, in un tempo che continua a svolgersi a ritroso, ringiovanisce sempre di più, fino a diventare di nuovo un embrione nell'utero materno. Questo stesso procedimento – dovuto all'elemento magico presente nella cultura e nelle credenze afro-americane – si ritrova anche in «Santa Bárbara navega hacia Miami». Infatti, nella pagina iniziale, dopo aver letto la descrizione della formazione della tempesta, vediamo anche come, con la stessa tecnica della moviola, essa si disfa, grazie al potere (lo scopriremo in seguito) di Changó:

¹³ «Santa Bárbara navega hacia Miami», p. 46.

¹⁴ D'altra parte, come è stato notato: «Per contrastare il senso di estraneità e sradicamento generato dall'esilio, per difendere la propria identità, il migrante non può far appello ad altro che alle tradizioni e alle credenze della terra da cui proviene. La narrativa dell'autore è, pertanto, piena di rinvii alle culture latinoamericane; si tratta di riferimenti che dalla sfera della religione si estendono a quella della musica, dall'ambito della magia giungono a quello del cinema. In «Santa Barbara naviga verso Miami», ad esempio, vi sono molteplici cenni alla *Santería*, tramite la menzione di numerosi *Orishas* – gli dèi della religione yoruba –, nonché dei santi cattolici con cui quelle divinità sono state sincretizzate». Cfr. Sabrina Costanzo, «Racconti di viaggi, storie di sogni», introduzione a Eduardo González Viaña, *Santa Bárbara...*, cit., p. XIV.

Dicen que de ese rayo salió una nube tan negra como debe ser el infierno, y de ella salió el viento, salieron las palomas negras, salió el silencio, salió el frío, salió la muerte, salieron las pesadillas, salió el recuerdo, salió el olvido, salió varias veces el miedo, y del miedo salió otro rayo que venía del sur e incendiaba sin fin los cielos negros de la Florida.

[...] pero antes de que se cumpliera una hora, todo retornó a su lugar: los tejados rojos volvieron a las casas que les correspondían, el rayo regresó a la nube, y la nube al sur, y en el sur la nube terminó por desvanecerse porque no era una nube de verdad, y todavía no era el huracán que iba a ser¹⁵.

L'uragano, tuttavia, non arriverà a Miami: farà degli strani balletti attorno alla costa, fermandosi poi per una settimana su un isolotto. E quando si sposterà da là, non andrà a investire la città, ma si fermerà esattamente a cento metri dal litorale, per poi dirigersi verso il nord, parallelamente alla riva del mare, e sparire nel nulla.

L'arrivo a Miami di Santa Barbara-Changó, dunque, ha compiuto il miracolo e ha scongiurato la catastrofe.

* * *

Il racconto successivo, «Usted estuvo en San Diego», è quello dove sembra non esservi alcun elemento che richiami la sfera della religione. La storia dell'emigrata clandestina che, sul punto di essere scoperta dagli agenti del Servizio di Immigrazione, scoppia a piangere, pare non avere nulla di religioso. E tuttavia, questo è forse il racconto più vicino all'essenza del cristianesimo, quell'essenza che, soprattutto in questi tempi, la Chiesa sta cercando di recuperare. Se nelle narrazioni precedenti, così come in quelle successive, la religione fa capolino, ma sempre accompagnata da alterazioni dovute alla cultura e alle credenze locali, qui si presenta scevra da contaminazioni e secondo il primo precetto evangelico. Infatti, il pianto della clandestina trova conforto nell'aiuto di uno sconosciuto che, facendola passare per sua moglie, evita che venga rimpatriata.

¹⁵ «Santa Bárbara navega hacia Miami», p. 36.

Si attua, dunque, la Misericordia, una delle principali prescrizioni del cristianesimo (e alla quale, non a caso, è intitolato il Giubileo straordinario di quest'anno)¹⁶. In «Usted estuvo en San Diego» si ritrovano almeno due delle opere di Misericordia: una corporale¹⁷ (alloggiare i pellegrini) e l'altra spirituale¹⁸ (consolare gli afflitti). Per capire come la storia della salvezza sia basata proprio su quest'opera, basti ricordare la famosa parabola del buon samaritano¹⁹, o il discorso della montagna²⁰, o ancora la parabola riportata da Matteo:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria [...] porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [...] In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato [...]. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non

¹⁶ Infatti, papa Francesco I, nel suo *Misericordiae Vultus. Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia*, asserisce: «L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia» (MV, 10). La bolla si può leggere anche in http://m.vatican.va/content/francescomobile/it/apost_letters/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html.

¹⁷ Le opere di misericordia corporali sono: 1) dar da mangiare agli affamati, 2) dar da bere agli assetati, 3) vestire gli ignudi, 4) alloggiare i pellegrini, 5) visitare gli infermi, 6) Visitare i carcerati, 7) seppellire i morti.

¹⁸ Le opere di misericordia spirituali sono: 1) consigliare i dubbiosi, 2) insegnare agli ignoranti, 3) ammonire i peccatori, 4) consolare gli afflitti, 5) perdonare le offese, 6) sopportare pazientemente le persone moleste, 7) pregare Dio per i vivi e per i morti.

¹⁹ *Lc* 10,30-37.

²⁰ Tra le varie beatitudini citate nel in questo discorso, ricordiamo: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt* 5,7); «Siate misericordiosi come Dio, vostro padre, è misericordioso» (*Lc* 6,36).

avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me»²¹.

* * *

Tralasciamo per ora l'analisi della narrazione seguente, «El programa de Dios» (dato che è quella su cui ci soffermeremo maggiormente), e vediamo invece l'assunto di «Siete noches en California», l'ultimo dei racconti della raccolta presa in esame. In questa storia, appare una religiosità di facciata che è evidentemente condannata dal narratore: non con parole di censura, ma attraverso l'ironia con cui viene presentato il personaggio maschile, che si fa paladino della legge divina. Infatti, in nome di valori quali la costruzione di una famiglia cristiana e l'indissolubilità del matrimonio, un uomo sottomette e vittimizza la propria moglie. È interessante l'aspetto di realismo magico presente nel racconto, che ha anche un valore metaforico. La donna, infatti, vuole fuggire dal marito autoritario e violento, ma, non potendolo fare nella realtà – poiché sa che, come ogni volta che lo ha tentato, sarebbe riacciuffata –, lo fa in sogno. E, sempre attraverso un viaggio onirico, l'uomo decide di inseguirla per farla tornare a casa. Ma, poiché la moglie è già arrivata negli Stati Uniti – dove lui non può entrare nemmeno in sogno perché è ricercato dalla polizia di quel Paese –, chiede l'aiuto di uno stregone, che manderà alla fuggitiva una serie di incubi per convincerla a ritornare.

L'aspetto più interessante, per quanto riguarda la religione, dunque, è la distorsione della sua interpretazione. Il marito, uomo latino con le caratteristiche di *macho* e padrone, non proprio integerrimo neanche dal punto di vista della legge, pretende di assoggettare la moglie che vorrebbe separarsi da lui, con il pretesto che la religione vieta il divorzio. Il narratore, nel momento in cui focalizza dalla prospettiva del personaggio maschile, attraverso la figura dell'iperbole mette in evidenza, e con grande ironia, questo atteggiamento. Il marito, infatti, è per "bontà" che chiude i rubinetti dell'acqua calda e fa lavare la moglie con l'acqua gelata, in modo che si fortifichi e lo accetti con maggiore compiacimento quando lui

²¹ Mt 25,31-45.

assolve ai doveri coniugali. E poi, ancora, decide di perdonarla «cristianamente» quando, dopo tre tentativi di fuga a séguito delle vessazioni patite, la moglie sta per essere messa in galera. La donna, invece – sempre dalla prospettiva del marito –, è un'ingrata perché dimentica non solo i vent'anni di felicità che le ha dato il matrimonio, ma anche i principi spirituali che reggono la famiglia cristiana.

Come si è visto, però, qui gli aspetti della fede, bene o mal interpretata, si mischiano con alcune credenze popolari, come quella che ritiene che uno stregone ha facoltà di inviare degli incubi alla sua vittima, e che, in questi incubi, si possa servire – contraddittoriamente – proprio di alcuni elementi della religione. Uno dei brutti sogni della donna, infatti, è quello in cui appare una sposa che le mostra le pene dell'inferno a cui è stata condannata per non aver obbedito al marito. Ma il personaggio, educatamente, rifiuta di tornare sui propri passi, sostenendo che «[...] después de muerta sería muy feliz recordando esa libertad aunque se hallara en los infiernos»²². Quasi sicuramente, nel mettere in bocca al personaggio questa considerazione, lo scrittore avrà avuto memoria del mitico Hatuey, il cacicco caraibico di cui racconta Fray Bartolomé de las Casas nella sua *Brevísima relación de la destrucción de las Indias* (1552). Infatti, come informa il padre Las Casas, il capo indiano, condannato a morte dagli spagnoli, è già legato al palo per essere giustiziato, quando un frate francescano lo esorta a convertirsi al cattolicesimo affinché possa sottrarsi alle pene dell'inferno. Prima di decidere, però, Hatuey chiede se in paradiso ci saranno anche gli spagnoli:

[...] el religioso respondió que sí; pero que iban los que eran buenos. Dixo luego el Cacique sin más pensar, que no quería él ir allá sino al infierno, por no estar donde estuviesen y por no ver tan cruel gente²³.

Ma, tornando al racconto di González Viaña, c'è da rimarcare come la salvezza della donna non arriverà dalla religione, bensì dal-

²² «Siete noches en California», p. 116.

²³ Cito dalla seguente edizione: *Breve relación de la destrucción de las Indias Occidentales. Presentada á Felipe II siendo príncipe de Asturias*, Por Don Fray Bartolomé de Las Casas. Del Orden de Predicadores, Obispo de Chiapa, impresa en Sevilla, reimpressa en Londres, y ahora en Filadelfia, Por Juan F. Hurtel, No. 126, Calle Segunda, 1821, p. 36. L'accentuazione è stata modernizzata.

le arti occulte. Infatti, la sconfitta di Filemón Castañeda, lo stregone che utilizza la magia nera, avverrà per merito di doña Elsa Vicuña, esperta in magia rossa. È pur vero che, nei suoi riti, la sensitiva utilizza oggetti del culto cattolico; ma essi, evidentemente, sono usati più come amuleti che come elementi sacri. Ecco, per esempio, come Elsitita annulla alcuni malefici di Filemón:

Y así fue como, en el momento en el que el brujo y la cabeza mágica lanzaban los sueños desde Guadalajara, apareció en el cielo mexicano una imagen de doña Elsitita armada tan sólo del santo rosario²⁴.

L'immagine della donna che appare in cielo con un rosario in mano immediatamente fa pensare a una raffigurazione della Vergine Maria; ma anche questo fa parte della contaminazione tra religione e credenze locali. Tuttavia, come si è appena detto, la sventurata moglie riesce a emanciparsi dalla sottomissione non per mezzo della religione, ma tramite la magia e il sogno. Grazie a doña Elsitita, potrà tornare indietro a prendere anche il figlio più piccolo, che aveva lasciato con il marito, e sparire per sempre dalla vita del prepotente consorte.

* * *

«El programa de Dios» – il racconto che avevamo deciso di analizzare per ultimo – è la storia che contiene il maggior numero di riferimenti alla sfera della religione cristiana, anche se, in questo caso, non si tratta della confessione cattolica, bensì di quella evangelica. L'episodio proposto è anche un pretesto per evidenziare le discriminazioni nei confronti dei latinoamericani che vivono negli Stati Uniti. Infatti, il pastore Abraham Cabanillas – un settantenne messicano, immigrato ancor giovanissimo negli USA – da ragazzo non ha avuto la possibilità di frequentare gli studi superiori proprio perché, in quel Paese, le scuole pubbliche non ricevono abbastanza sovvenzioni, e dunque «No hay clases para gente de color»²⁵. Eppure, riesce a coronare ugualmente il sogno di studiare teologia e di-

²⁴ «Siete noches en California», p. 118.

²⁵ «El programa de Dios», p. 80.

ventare pastore. In mancanza di un'istruzione tradizionale, si accultura in modo alternativo, leggendo la *Bibbia* e «Selezione dal Reader's Digest». Segue, comunque, anche un corso di «estudios formales de religión por correspondencia»²⁶. Si sposa poi con Paulina, una donna di vent'anni più giovane, che si proclama atea.

Questa storia viene recuperata tramite una serie di analessi che il narratore evoca mentre racconta di una riunione della comunità evangelica di don Abraham. Il motivo di tale riunione è festeggiare la ristrutturazione del tetto della chiesa e, al contempo, accomiarsi da Paulina. Infatti, la moglie del pastore, affetta da un male al cervello, vive quasi in uno stato vegetativo, e presto dovrà essere operata, con poche probabilità di successo. L'invito a questa assemblea viene esteso dal pastore, che lavora come *conserje* presso la Western Oregon University, anche a due docenti latinoamericani che insegnano nello stesso Ateneo. Durante la manifestazione, tuttavia, la donna si alza all'improvviso dalla sedia a rotelle, guarendo miracolosamente.

La narrazione si svolge, dunque, su due piani temporali: quello più recente della cerimonia di festeggiamento per il tetto ristrutturato, e l'altro più remoto, che corrisponde ai *flash-backs* che forniscono informazioni sulla vita del pastore e di sua moglie.

La storia inizia con le parole del «Salmo 23», uno tra i più celebri e poetici di tutto il *Salterio*: «Il Signore è mio pastore: non manco di nulla». Si saprà più avanti il motivo per cui, durante la manifestazione, uno dei fedeli decide di farsi accompagnare da don Eduardo nella recita di tutti i *Salmi*: vuole far risanare, con la preghiera, Paulina. Dal tempo più recente della salmodia, il narratore si sposta dapprima in un passato poco lontano, per ricordare i motivi che gli hanno fatto accettare l'invito di don Abraham. Poi, recupera anche quel tempo più remoto relativo alla vita del pastore, a partire dalla sua infanzia. La voce dei salmodianti ritorna dopo ogni analessi e, alle tristi vicende narrate, fa quasi da contrappunto con le poetiche ed esultanti composizioni, che la tradizione attribuisce al re David. Per esempio, quando in uno dei *flash-backs* si racconta che al giovane Abraham viene negata la possibilità di effettuare gli studi superiori in quanto *hispano*, si ritorna al tempo in cui si svol-

²⁶ *Ibidem*, p. 82.

ge la riunione in chiesa, e ritroviamo la continuazione del «Salmo 23», quasi a voler invocare giustizia per il torto subito dal giovane Cabanillas:

«No malgastamos el dinero de los contribuyentes en educar a los mexicanos», había respondido el director del colegio [...].
 –Entiendan, por favor. Las escuelas públicas no reciben suficiente dinero del Estado. [...] No hay clases para gente de color.
 –Repita por favor: «Me guiará por sendas de justicia» [...]»²⁷.

E poco più avanti, vi è un altro episodio analettico in cui viene detto che, quando i due professori latinoamericani invitano Cabanillas, assetato di cultura, ad assistere alle loro lezioni pur non essendo iscritto all'Università, un loro collega nordamericano manifesta un certo disappunto:

–Hacen mal en permitir en sus clases a personas que no han pagado. La universidad pierde dinero de esa manera, y eso puede ser muy mal visto aquí [...]»²⁸.

Immediatamente dopo, il «Salmo 23» torna a consolare:

Repita: «Me guiará por sendas de justicia» [...]»²⁹.

La ripetizione dello stesso versetto proposto poco prima pare avere una doppia funzione: la prima, certamente, è quella di dare speranza e confortare per l'ingiustizia e la mancanza di misericordia nei confronti dell'immigrato; l'altra sembrerebbe quella di voler rappresentare la velocità con cui, nel pensiero del narratore, si svolge il tempo recuperato. È come se l'episodio si ricostruisse nel volger di un attimo, mentre ancora, sul piano temporale della salmodia, non si è finito di recitare il versetto. Dico «sembrerebbe» perché, dopo un po', ci rendiamo conto che non vi è una rigida logica temporale, visto che anche i brani biblici non vengono presentati secondo l'ordine del *Salterio*, né secondo alcun ordine evidente. In-

²⁷ *Ibidem*, p. 80.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

fatti, troviamo prima il «Salmo 23» («Il Signore è mio pastore, non manco di nulla»); successivamente il «Salmo 61» («O Dio, ascolta il mio grido, attendi alla mia preghiera»); dopo, si torna indietro al «Salmo 27» («Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?»); quindi, si salta al «Salmo 91» («Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente»). Se è vero che Martín è sicuro che «[...] la hermana va a curarse si le leemos todo el libro de salmos», sarebbe naturale che la lettura di «*todo el libro*» si effettuasse in modo ordinato, ovvero dal «Salmo 1» al «Salmo 150». Invece, il narratore sembra proporre queste lodi non sulla base della loro numerazione, ma delle parole contenute nel testo, che devono bilanciare appropriatamente l'episodio di ingiustizia ed emarginazione a cui fanno da *pendant*.

Al di là di qualche momento particolarmente toccante – come quelli appena accennati, in cui affiora l'elemento discriminatorio verso gli immigrati –, nel racconto si giunge, a volte, a situazioni davvero esilaranti. A questo proposito, è interessante segnalare come la sopraccennata tecnica del *pendant* venga utilizzata anche per momenti meno commoventi. Ricordiamo, ad esempio, quando il narratore, costretto suo malgrado a recitare i salmi, sente che l'acqua con cui dovrebbe schiarirsi la gola è troppo calda a causa della temperatura atmosferica infuocata. Un versetto del «Salmo 91» pare volerlo consolare:

El vaso de agua con que me ayudaba a refrescar la garganta y evitar la ronquera estaba horriblemente caliente.
–«Pues a sus ángeles mandará acerca de ti»³⁰.

L'elemento umoristico non meraviglia perché siamo abituati a trovarlo in quasi tutte le narrazioni di Eduardo González Viaña. Tuttavia, in questo racconto la sua presenza non è dovuta solo all'indole giocosa dell'autore, ma è funzionale allo scioglimento della storia. L'episodio di maggiore comicità, e che è al centro della costruzione narrativa, è quello relativo al miracolo ottenuto da Paulina.

Mentre uno dei professori invitati dal pastore introduce i fe-

³⁰ *Ibidem*, p. 94.

steggiamenti per la ristrutturazione del tetto parlando della tradizione chassidica³¹, l'altro collega – ovvero don Eduardo, il narratore – comincia a sentire che qualcosa di caldo gli si posa sul capo. È quasi portato a credere a un rinnovato evento della Pentecoste, quando, sotto forma di lingue di fuoco, lo Spirito Santo discese sui discepoli³². Racconta infatti:

Ese fue justamente el momento en que me pareció sentir que una gota de agua caliente caía sobre mi cabeza. Tal vez aquella era la sensación del Pentecostés, o del Espíritu Santo aleteando sobre mí³³.

Ed è proprio in quel momento che Martín Rodríguez – l'operaio che ritiene di essere il partecipante di maggior rilievo, per aver riparato (e da solo!) il tetto della chiesa – cerca di ricuperare il centro dell'attenzione, che si era spostato sull'oratore. Cosicché, mentre il professor Maya spiega in che cosa consiste l'interpretazione chassidica dei testi sacri, Martín propone di passare alla lettura di tutti i salmi:

El orador explicaba en ese momento que, de acuerdo con las tradiciones hasídicas, un texto sagrado no solamente describe, sino que contiene el evento que relata. Si uno lo lee con devoción, el acontecimiento puede ser llamado otra vez y otra vez devuelto a la existencia.

[...]

–¿Quiere usted decir que podemos escuchar otra vez a los profetas, y verlos, y rogarles que recen con nosotros? [...] Si eso es así, no comprendo por qué razón vamos a dejar que doña Paulina siga sufrien-

³¹ «*Chassid* (o, secondo un altro sistema di trascrizione, *hassid*), plurale *chassidim*, è parola ebraica che significa “pio”. Fu usata per indicare gruppi o movimenti ebraici assai lontani fra loro per caratteristiche e per epoca [...], cui si potrebbe riconoscere come generico denominatore comune un'accentuata connotazione mistica. Il chassidismo più noto [...] ebbe origine intorno alla metà del '700 nell'Europa orientale [...]; tradizionalmente se ne considera il fondatore Israel ben Eliezer [...]» (Furio Jesi, «Introduzione» a Martin Buber, *I racconti dei Chassidim*, Milano, Garzanti, 1979, p. XIV). Una prospettiva più apologetica del movimento si può leggere in Osho, *El hombre que amaba las gaviotas y otros relatos*, Bogotá, Editorial Norma, 2002.

³² Cfr. *Atti* 2,1-4.

³³ «El programa de Dios», p. 92.

do, o que se la lleven los médicos. Voy a pedirle al otro doctor que venga conmigo a leer los salmos frente a ella. Estoy seguro de que la hermana va a curarse si le leemos todo el libro de salmos³⁴.

In realtà, gli insegnamenti di Israel ben Eliezer (1698-1760), il fondatore del moderno chassidismo, esprimono l'idea che si deve adorare Dio in ogni attività, non solo attenendosi alle prescrizioni del culto, ma in qualsiasi azione della quotidianità, poiché Dio è presente in ogni manifestazione del creato. E a Lui ci si avvicina non tanto con lo studio o la rinuncia ai beni materiali – seguendo, dunque, una prassi ascetica di vita –, bensì mettendosi al suo servizio con amore, in spirito di semplicità e letizia.

L'interpretazione chassidica di Eduardo González Viaña raggiunge, però, vette iperboliche, dato che lo spirito di letizia e la gioia si trasformano in pura comicità. Il narratore della storia, infatti, mentre continua a recitare i salmi, sente nuovamente la sensazione di calore sul capo:

[...] de repente algo parecido a una segunda gota de agua caliente me hizo volver al recuerdo. ¿Era acaso una revelación del Espíritu Santo?³⁵.

Ma, come si può ben immaginare, si tratta effettivamente di gocce di acqua piovana. Infatti, il tetto che «lba a durar cien años, acaso mil, tal vez hasta el día del Juicio»³⁶, non resiste nemmeno al primo acquazzone, poiché non è stato ben riparato. E mentre la pioggia cade sulla calva testa di don Eduardo, l'ammalata comincia a sogghignare e poi scoppia in una fragorosa risata, alzandosi dalla sedia a rotelle e riprendendo tutta la vigoria di un tempo.

Il miracolo, dunque, si è compiuto, ma non a forza di preghiere, bensì di risate. Il racconto, tuttavia, lungi dall'essere soltanto una storia divertente, riflette perfettamente la *Weltanschauung* dell'autore: tutte le negatività della vita si allontanano con il buon umore, poiché il sorriso fa miracoli. D'altra parte, avevamo visto come in «La muerte se confiesa», l'io narrante (che appartiene al

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*, p. 94.

³⁶ *Ibidem*, p. 92.

personaggio di uno scrittore) ritiene che il buon umore farà sì che la morte si dimentichi di lui:

Justo en ese momento, entendí por qué la muerte se había olvidado del padre Fernando, y comencé a adivinar sus próximos olvidos, y supe que el amor y el humor me vienen de familia, y sentí que alguien me sonreía desde el cielo [...] ³⁷.

Eduardo González Viaña, dunque, da buon narratore, riesce ad allontanare le negatività e la morte non solo a colpi di racconto, come faceva Sherazade, ma anche e soprattutto a colpi di sorriso.

³⁷ *Ibidem*, p. 8.